



# MONTETRIANA SARTEANO

Sped. in abb. postale gr. III / 70 %

Responsabile: Don Mauro Franci - Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16 - 12 - 69  
Redazione: Cetona - Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano - C/C P. 13766530

## N. 7

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XX - LUGLIO 1989

## TEMPO D'ESTATE, FINALMENTE !

Arriviamo a questo periodo dell'anno portandoci dietro tutto il peso del lavoro invernale e anche se il tempo lascia un po' a desiderare l'estate porta sempre il pensiero delle vacanze. La televisione, infatti, come ogni anno comincia a passare le immagini di spiagge che si riempiono piano piano, a dire quanti italiani vanno all'estero, quanti invece rimangono nelle città, ma per tutti, come ogni anno, la parola d'ordine è «divertirsi». Questo è giusto naturalmente: allontanarsi dalle solite cose quotidiane, dare spazio alla fantasia, passare il tempo in compagnia senza tanti problemi ogni tanto ci vuole. Spesso, però, ricerchiamo il divertimento ad ogni costo, come se fosse l'unica cosa importante e l'unica cosa da ricercare e quando, arrivati alla fine delle ferie, ci rendiamo conto che non siamo stati così bene come ci aspettavamo ci assale un forte senso di delusione, ricominciamo il lavoro senza entusiasmo con l'aria insoddisfatta di chi sembra cercare qualche cosa senza trovarla. Probabilmente nelle vacanze turbolente alla ricerca dello sva-

go e della novità abbiamo dimenticato un po' noi stessi e le nostre vere necessità. Accanto al divertimento aggiungerei il riposo, cercando di ritrovare un contatto con ciò che ci circonda, dedicare più tempo ai rapporti umani e alle amicizie, scoprire le bellezze dei luoghi di vacanza e conoscere i loro abitanti. In particolare Sarteano offre ai villeggianti e anche a coloro che sono costretti a rimanere in paese, oltre alle feste di contrada, alla Giostra del Saracino, agli spettacoli teatrali e musicali, alla piscina con acqua corrente, anche bellissime passeggiate nel verde. Ricordiamo la strada che porta alla faggeta, o quella con un bel panorama che corre sul Monte Cetona e che arriva a S. Casciano, sempre sul Monte Cetona c'è da vedere la località di Fontevetriana con i suoi resti di abitazioni preistoriche, o invece, dal lato opposto, Castiglioncello del Trinoro che, con l'Amiata di fronte, domina la Val d'Orcia, e ancora la strada che porta ai Cappuccini sulle tracce di S. Francesco che ci ricorda come la «perfetta letizia» si possa trovare solo in Dio (perché non rifletterci un po' di più in questo periodo?). Volendo si può rimanere in paese andando alla ricerca di suggestivi scorci nella parte vecchia, «leggendole» le iscrizioni e gli stemmi sugli stipiti degli antichi portoni che ci raccontano un po' di storia di Sarteano, si può ammirare l'arte dei nostri artigiani; ci si può, infine, dedicare a tutte quelle piccole cose che ci piacciono, ci interessano, ma per le quali non abbiamo mai tempo.

ROSSANA FAVI



CIPRESSO SECOLARE  
IN LOCALITA' SPINETA



Panorama da Est



SCORCIO SUGGESTIVO  
E PANORAMA  
DI CASTIGLIONCELLO



# ESTATE 1989

## ORARIO SANTE MESSE

### Domenica:

Ore 10,30 San Francesco  
 " 11,30 San Lorenzo  
 " 18 San Francesco

### Feriali:

Chiesa di San Lorenzo  
 ore 7,15 e 18

Chiesa di San Lorenzo : Mese di Agosto

Domeniche 6, 13, 20  
 ore 9,30 e 11,30

15 Agosto: ore 9,30, 11,30 e 18

Giovedì 10 Agosto: San Lorenzo  
 S. Messe: 7,30, 11,30, e 18

## Campeggi 1989

A S. ANNA - PIENZA  
 con Don Italo e Don Piero  
 dal 19 al 29 Luglio  
 per ragazzi da quarta elementare  
 a terza media  
 Contributo di L. 100.000  
 Iscrizioni entro il 10 Luglio  
 Rivolgersi a Suor Agnese

## IN RICORDO

21 Luglio 1989

La moglie Tullia, i figli Carlo Alberto e Liliana, per il secondo anniversario della scomparsa ricordano il loro carissimo

BRUNO MAZZUOLI

## CESARE ARMENI: tra due benedizioni

Ai funerali di Cesare Armeni, don Gino ha ricordato la benedizione delle famiglie di quest'anno accompagnato fedelmente, casa dopo casa, da Cesare entusiasta per l'accoglienza.

Nel 1961, il primo anno del mio servizio pastorale a Sarteano, a Pentecoste ero in difficoltà per le benedizioni delle famiglie in val d'Orcia. Non sapevo neppure da che parte fossero poderi come Cocceto, Casa Olimpia, Sambuco, Pianporcelli, Spazzavento, La Nuta.

Mi accompagnò Cesare, e durante la giornata, a piedi da una casa all'altra, mi mise al corrente di tutta la zona: storia e cronaca, parentele e miserie; diventammo amici e collaboratori.

Non rifiutò mai in seguito la sua mano nelle varie attività pastorali; ricordo solamente la sua presenza per diversi anni nel Consiglio pastorale, nel Magistrato della Misericordia; il suo darsi da fare fino all'anno scorso per organizzare la festa dell'anziano.

La sua pietà alla Madonna del Buon Consiglio commoveva.

La tanta gente ai suoi funerali ha confermato la stima larga di cui godeva; il suo ricordo durerà.

DON PRIAMO

VENERDI 14 LUGLIO  
 NELLA CHIESA DI S. FRANCESCO  
 ore 21 - (ingresso libero)

## "IL MESSAGGIO DI FOLLEREAU"

\* \* \*

"... non salverete il mondo  
 con dei punti esclamativi !..."  
 RAOUL FOLLEREAU

**RAOUL FOLLEREAU** - Nato a Nevers nel 1903, Raoul ha soltanto 17 anni quando esce il suo primo libro: «Libro d'amore».

Molto giovane inizia una carriera di scrittore-poeta che si annunciava piena di successo. Nel 1936 il direttore di un quotidiano argentino gli chiede di andare nel Sahara sulle orme di Padre De Foucauld di cui si è sul punto di celebrare il 20° anniversario della morte.

È durante uno di questi viaggi che Raoul Follereau scopre i malati di lebbra. Durante i dieci anni seguenti percorre il mondo tenendo 1.200 conferenze coi frutti delle quali venne costruita Adzopé, la città dei malati di lebbra. Adzopé è oggi l'«Istituto Nazionale del Trattamento della lebbra R. Follereau».

Ma per Follereau bisognava fare di più. Egli vuole far uscire i lebbrosi dalla loro segregazione e per fare questo vuole conoscerli e portare loro la sua amicizia. Per raggiungere questo scopo, questo uomo che non può camminare senza bastone a causa dei reumatismi, compie trenta volte il giro del mondo.

R. Follereau moltiplica le sue iniziative:

- Con tutti i mezzi di cui dispone diffonde le affermazioni dell'O.M.S.: la lebbra non è più contagiosa di altre malattie; è guaribile con i sulfoni; non è ereditaria.
- Nel 1952 interviene presso le Nazioni Unite.
- Nel 1953 sottopone al Presidente della Repubblica Francese una proposta di legge avente come scopo la liberazione giuridica dei lebbrosi.
- Nel 1954 per sensibilizzare l'opinione pubblica, lancia la prima Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra. Oggi circa 150 nazioni partecipano a questa Giornata.
- Altro gesto spettacolare nell'anno 1954: R. Follereau scrive al Presidente degli Stati Uniti ed a quello dell'Unione Sovietica per chiedere, invano, un aereo da bombardamento ciascuno: «Con il prezzo di due di questi aerei potremo curare tutti i lebbrosi del mondo...».
- Nel 1964 scrisse al Segretario Generale dell'O.N.U. per chiedere che tutte le nazioni prelevino dal loro bilancio la spesa di una giornata di armamento e la mettano in comune per lottare contro la carestia, i tuguri e le malattie che decimano l'umanità. Dopo una intera vita spesa a rendere giustizia ai malati di lebbra, Raoul Follereau si spegne il 6 dicembre 1977 a Parigi.

## CATECHISTI, GRAZIE !

*Il 31 maggio, con la processione all'edicola di via Adige, è terminato l'anno catechistico.*

*Durante il mese di maggio ci sono state le celebrazioni conclusive di ogni classe.*

*I bambini della prima classe (n. 17) giovedì 25 nel salone delle suore salesiane, hanno reso "grazie a Dio".*

*Quelli della seconda (n. 26) mercoledì 31 in san Lorenzo, hanno rinnovato le promesse battesimali.*

*I bambini della terza classe (n. 35) lunedì, 29, nel salone delle suore salesiane, hanno celebrato la "festa della prima confessione".*

*Quelli della quarta (n. 34) hanno celebrato la Messa della prima comunione domenica 21 maggio nella chiesa di san Francesco e mercoledì 31, in san Lorenzo, hanno ricevuto la corona del s. Rosario.*

*I ragazzi della quinta classe (n. 39) hanno ricevuto dalle mani del Vescovo "la Parola del Signore" nella chiesa di san Francesco sabato 27.*

*Quelli della prima media avevano ricevuto dal Vescovo "la preghiera della Chiesa" lunedì 17 aprile nel salone delle suore salesiane.*

*I ragazzi della seconda media (n. 29) hanno presentato la domanda di ammissione alla Cresima nelle mani del Vescovo sabato 27 in san Francesco.*

### UN BILANCIO ???

*Rose e spine.*

*Tanta fatica con le famiglie e i ragazzi. Soddisfazioni? Risultati? Lasciamoli nel segreto del cuore e a Dio.*

*AI CATECHISTI resti la convinzione di aver fatto del loro meglio e con molto sacrificio per un lavoro chiaramente duro e sempre più difficile e raramente gratificante. Ad essi tutta la comunità, cominciando dai sacerdoti, si senta in debito di tanta gratitudine e di tanta preghiera per quanto hanno fatto e per quanto restano disponibili a continuare. LA PREGHIERA DEL CATECHISTA che pubblichiamo, facciamola anche nostra, con loro e per loro, perchè il loro servizio è per tutti noi, Chiesa di Sarteano.*

## XXI FESTA DELL'ANZIANO

La XXI.a Festa dell'Anziano organizzata dal Consiglio Pastorale l'11 giugno, con la particolare collaborazione di Montepiesi e della Misericordia, ha battuto il record delle presenze. Sono stati infatti interpellati uno per uno tutti i 280 ultraottantenni (dei quali oltre 40 ultranovantenni) del paese. Erano presenti ben 75 nonnetti, contornati da una cinquantina di amici.

La S. Messa è stata celebrata nella Chiesa di S. Francesco dal "nostro" Don Paolo Giglioni, Direttore del massimo istituto della Città del Vaticano per i Missionari, e autore di importanti libri di successo.

La targa - ricordo, data ai due anziani più avanti in età, presenti alla Festa, (unica clausola è quella di non aver ricevuto questo riconoscimento negli anni precedenti), è stata data a Morellini Vittoria (di anni 92, sorella del compianto "Santino di Comune") e a Morgantini Angelo (di 89 anni).

Il riconoscimento alla coppia più anziana presente è stato dato a Morgantini Armando e Rossi Anna, che hanno festeggiato 60 anni di matrimonio.

Erano presenti anche due coppie più . . . anziane: Toma Carolina e Sarteanesi Ottavio (62 anni di matrimonio) e Ginetta Caciotti e Masci Antonio (ben 66 anni di matrimonio!).

Particolarmente festeggiati l'uomo e la donna più anziani presenti, cioè Inigo Bertini (classe 1894) e Dora Chierici (classe 1895).

Questa giornata, con la quale dal 1969 il Consiglio Pastorale intende sensibilizzare l'opinione pubblica verso i problemi della terza età, riscuote ogni anno generale affettuosa simpatia.

## Preghiera del catechista

**C**hiamato ad annunciare la tua Parola, aiutami, Signore, a vivere di te.

**A**ssistimi con la tua luce, perchè i ragazzi che la comunità mi ha affidato trovino in me un testimone credibile del Vangelo.

**T**occami il cuore e rendimi trasparente la vita, perchè le parole, quando veicolano la tua, non suonino false sulle mie labbra.

**E**sercita su di me un fascino così potente, che, prima dei miei ragazzi, io abbia a pensare come te, ad amare la gente come te, a giudicare la storia come te.

**C**oncedimi il gaudio di lavorare in comunione, e inondami di tristezza ogni volta che pretendo di fare la mia corsa da solo.

**H**o paura, Signore, della mia povertà. Regalami, perciò, il conforto di crescere i miei ragazzi nella conoscenza e nel servizio di te, uomo libero e irresistibile amante della vita.

**I**nfondi in me una grande passione per la Verità, e impediscimi di parlare in tuo nome se prima non ti ho consultato con lo studio e non ho tribolato nella ricerca.

**S**alvami dalla presunzione di sapere tutto. Dall'arroganza di chi non ammette dubbi. Dalla durezza di chi non tollera ritardi. Dal rigore di chi non perdona debolezze. Dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide lo persona.

**T**rasportami, dal Tabor della contemplazione, alla pianura dell'impegno quotidiano. E se l'azione inaridirà la mia vita, riconducimi sulla montagna del silenzio.

**A**ffidami a tua Madre. Dammi la gioia di custodire i miei ragazzi come lei custodi Giovanni. E quando, come lei, anch'io sarò provato dal martirio, fa' che ogni tanto possa trovare riposo reclinando il capo sulla sua spalla. Amen.

Mons. Tonino Bullo  
Vescovo di Molfetta

## DONAZIONI E TRAPIANTI: Importante conferenza del Prof. Rossi Ferrini

Sabato 10 giugno, nella sala della Cassa Rurale ed Artigiana di Chiusi, c'è stata un'importante conferenza del Prof. Pierluigi Rossi Ferrini sui trapianti d'organo e sulle donazioni di sangue. Il nostro Prof. Pierluigi, una delle massime autorità mondiali su questo specifico campo, ha parlato con competenza e amore sui problemi relativi a questi importantissimi atti di solidarietà umana e cristiana, affascinando il numeroso pubblico accorso, che aveva riempito tutti i posti a sedere e ogni angolo della capiente sala. Hanno poi parlato anche la presidente provinciale dell' AIDO, il presidente dell'AVIS - FRATRES Bruno Cioncoloni, e il dottor Grassi., Provveditore dell'Arciconfraternita della Misericordia, organizzatrice di questa conferenza. Sarteano ha dimostrato ancora una volta grande sensibilità verso questi grossi problemi, il che è indice della bontà d'animo dei suoi abitanti.

**NUOVA ACCADEMIA DEGLI ARRISCHIANTI**  
**SARTEANO - S. VITTORIA**  
**19 - 20 LUGLIO — 1 - 2 AGOSTO**  
**ore 21**

**ARSENICO E VECCHI MERLETTI**

*COMMEDIA IN TRE ATTI (4 quadri) di JOSEPH KESSELRING*  
*versione di Vinicio Marinucci*

|                         |                      |
|-------------------------|----------------------|
| ABBY BREWSTER           | Pina Ruiu            |
| MARTA BREWSTER          | Rossana Grifoni      |
| TEDDY BREWSTER          | Sergio Mosci         |
| JONATHAN BREWSTER       | Patrizio Laiali      |
| MORTIMER BREWSTER       | Andrea Castellana    |
| ELENA HARPER            | Anna Rita Sarteanesi |
| REVERENDO DOTTOR HARPER | Dino Faleri          |
| DOTTOR EINSTEIN         | Barbara Bogni        |
| SIGNOR GIBBS            | Carlo Bogni          |
| TENENTE ROONEY          | Sergio Cappelletti   |
| SERGEANTE KLEIN         | Vincenzo Vizzini     |
| SERGEANTE BROPHY        | Paolo Bucelli        |
| SERGEANTE O'HARA        | Luca Fusi            |
| SIGNOR WITHERSPOON      | Giorgio Crociani     |

**REGIA**

*Stefano Bernardini*

|                |                                 |
|----------------|---------------------------------|
| SCENOGRAFIE    | Marzio Faleri e Sergio Bogni    |
| COSTUMI        | Fernanda Faleri                 |
| TRUCCHI        | Paola Vizzini                   |
| ACCONCIATURE   | Adele Canaponi                  |
| COLONNA SONORA | Marzio Faleri e Guido Pietrella |
| LUCI           | Luciano Landi                   |
| ARREDAMENTI    | "La BOTTEGHINA" - Sarteano      |

Hanno collaborato

Patrizia Becarelli, Mario Banchi e Gerardo Canaponi

Ingresso: **INTERO L. 6.000**

**RIDOTTO L. 4.000** (soci, giovani in servizio di leva, ragazzi sotto ai dieci anni)



Pieno successo per il concerto PRO - GUATEMALA organizzato dagli ARRISCHIANTI sabato 24 Giugno.

Si sono avvicendati sul palco FABIO DELLA GIOVANNA, la SOCIETA' FILARMONICA DI SARTEANO, i PATCHWORK (nella foto), i R.I.P. e la CRETTO PLETTRO BAND.

Viva attenzione per l'iniziativa di Suor Marcella. L'incasso netto, devoluto in beneficenza, è di oltre un milione.

Erano presenti circa trecentocinquanta spettatori, in gran parte giovani.

# FESTA SPECIALE PER SUOR FERNANDA

Per Suor Fernanda, e in un certo senso anche per noi di Sarteano che abbiamo avuto Suor Fernanda tra noi per tanti anni e che l'abbiamo seguita con il cuore e con l'affetto concreto laggiù, in una sperduta landa del Brasile, per Suor Fernanda dicevamo, la Pasqua di quest'anno è stata una Pasqua veramente speciale.

Uno dei giovani da lei seguito in questi anni, a Cajazeiras, ha avuto il "diaconato", (nella foto) e sarà ordinato sacerdote l'8 Dicembre. Altri due suoi giovani stanno facendo il primo anno di teologia.

La scuola di suor Fernanda, che come si sa ha sempre voluto giù in Brasile vivere da povera tra i poveri, conta ben 8 classi e 250 scolari. Sta sempre aspettando che il Comune conceda il terreno per costruirvi una Chiesa. Per ora deve accontentarsi di migliorare la Cappella, che è stata arricchita da un "Santo Volto" veramente bello" (sono parole di Suor Fernanda) in ceramica, fatto artisticamente da Fernando (quel giovane che venne a Sarteano per imparare l'arte da Gastone Bai, che tanto merito ha nella sua preparazione. Questa, e tante altre belle cose ci ha scritto Suor Fernanda, alla quale va tutta la nostra gratitudine.

Quel poco che abbiamo potuto fare per lei, è certamente gradito al Signore . . . . .



## STATISTICHE

— MESE DI MAGGIO 1989 —

|             |  |                  |
|-------------|--|------------------|
| 25.0        | Toma Rolando - Solini Alberta  |                  |
| Matrimoni:  | Betti Silvano - Cerba Casalimer Victoria   |                  |
| Nati:       | Trabalzini Emma di Flavio e Baglioni Donatella<br>Crociani Erika di Mauro e Fucelli Rossella<br>Locci Michel di Gianfranco<br>e Brown - Chaplin Minerva Raquel |                  |
| Morti:      | Roncolini Alvaro (70)  |                  |
| Immigrati 9 | Emigrati 6   | Popolazione 4385 |

## GIOCHI SARTEANESI DI UNA VOLTA "CENCIO BRUCIA"

Ci giocavano in due ragazzi, di cui uno contava e l'altro nascondeva un pezzo di carta in un buco di un muro. L'altro ragazzo, finita la conta, cercava il pezzo di carta. Se cercava lontano, l'altro diceva "acqua", se nelle vicinanze, diceva "fochino", se proprio vicino diceva "foco, foco, bruci, bruci".

La vincita avveniva al ritrovamento, e si scambiavano i ruoli.

## HANNO COLLABORATO

Chitti Alberto, Tosoni Aldo, Sarteanetti Eros, Cioncoloni Domenico, Paoletti Alessandro, Bensi Emidio, Bucelli Giovanni, Lorenzini Silvana, Brannetti Benedetto, Andreini Alberto, Funalbi Orlanda, Marrocchi Piera in m. del marito Claudio e di tutti i suoi defunti, Roghi Giovanni, Pansolli Fanciulli Savina, Peccatori Piero, Luciola Giorgio, fam. Mazzuoli, Ceci Elvira nel 3.º anniversario della scomparsa del marito Ovidio, Morgantini Fedora, Ciovai Celestino, Martelli Lido e Mirella, Lucarelli Nello in m. dei coniugi Zucchetti, Placidi Mauro, Micheli Ezio, fam. Mazzucato Rosati, Trombesi Nella, Berbeglia Marianna, Betti Marino, Marabissi Silvana, Romagnoli Artemio, N.N., Rappuoli Ivo, Rappuoli Leo, Pollastrini Aldo e Ida, Migliore Mario e fam., Mantova Salvatore, Parrini Maria, Tistarelli Fernanda, Morellino Angiolino, Rinaldi Lorenzo, fam. Falluomini, Tramontano Anna Maria in ricordo del babbo, sorelle Tistarelli in m. dei loro defunti, Bertini Maria Antonella, N.N. Bogni Giorgio e Tina, Sallustio Lia, fam. Lelli, Rosati Agostino, N.N., Cesarini Carolina Mary e Franco nel primo anniversario della scomparsa di Edilio, Fastelli Ugo, Cesarini Zaira, Pugnolini Givambattista, Rappuoli Alvaro, Morgantini Lina in m. dei suoi defunti, Crezzini Nella, Faleri Alma, Martini Angelo e Franca

## STATISTICHE E DISOCCUPAZIONE

*Dal bilancio annuale della Cassa Rurale ed Artigiana di Chiusi, che opera da diversi anni a Sarteano, apprendiamo che i disoccupati di Sarteano sono 250 e che nel nostro paese gli operatori commerciali sono diminuiti di sei unità.*

# LA STATUA DI S. ROCCO: una proposta

Nel mese di agosto del 1983 uscì e fu diffuso in paese il libro: "LA GIOSTRA DEL SARACINO DI SARTEANO".

Una carrellata storica sull'origine, sviluppo, alti e bassi di questa manifestazione sarteanese, scritta a tre mani.

Nella prima parte il m.o Franco Fabrizi srotola al lettore le fortune e le sfortune del Saracino nel susseguirsi dei secoli fino al 1830. Nella seconda parte il dott. Carlo Bogni ritesse la storia del Saracino dal 1830 ai nostri giorni. Nella terza il dott. Guidone Bargagli rievoca la ripresa della manifestazione e la perdurante sua strutturazione dal 1931 ad oggi, fino agli anni '80.

Il maestro Fabrizi ha documentato puntigliosamente come questa giostra, antica e pur viva, è nata, è cresciuta ed ha continuato legata alla festa di san Rocco (16 agosto) almeno fino al 1830.

LA STATUA DI SAN ROCCO esistente in san Lorenzo è quella del 1794 e sostituì una precedente del 1637: questa a sua volta era subentrata molto probabilmente ad una del '500.

Le statue, come quella attuale, erano probabilmente "povere"; di carta pesta e gesso; erano sottoposte ad usura perchè spesso spostate in chiesa e recate

in processione specialmente in occasione di pestilenze molto frequenti nei secoli passati: avevano perciò vita relativamente breve.

## PROPOSTA

Il Consiglio Affari Economici della parrocchia di san Lorenzo ricorda l'impegno preso, quando fu ritrovata la statua di san Rocco, di darle una sistemazione definitiva e decorosa.

C'è pronto un angolo adatto in Chiesa; c'è pronto un disegno e un preventivo di spesa (poco più di un milione). Problemi grossi per trovare questi soldi non ci dovrebbero essere.

Il Consiglio suddetto però ritiene giusto proporre alle cinque contrade del Saracino di caricarsi della spesa per significare e mantenere questo legame SAN ROCCO - SARACINO.

I lavori entro luglio perchè sia pronto ai primi di agosto.

Nel programma ufficiale della giostra del Saracino 1989 potrebbe trovarsi bene l'inaugurazione della sistemazione della statua di san Rocco.

La storia della giostra del Saracino di Sarteano è strettamente dipendente e legata alla storia di una compagnia laicale di carità, con cappa nera, dedicata a San Rocco protettore degli appestati e dei carcerati (Fig. 3).

Gli affiliati della compagnia di S. Rocco avevano un altare e una statua del santo nella chiesa del SS. Crocifisso, una chiesa che oggi non esiste più ma sappiamo che sorgeva fuori delle mura lungo l'antica via di Chiusi, ora strada del cimitero; al suo posto si trova oggi un'abitazione che conserva murata nell'angolo un'immagine in ceramica che raffigura appunto il Crocifisso (Fig. 4).

La compagnia di S. Rocco celebrava da tempo immemorabile, e sicuramente almeno fin dal 1583, la festa del santo nel giorno del 16 agosto.

La festa aveva un aspetto religioso, con processione ed esposizione della statua del santo, e un aspetto profano e popolare con festa e giuochi vari.

## FESTA DI S. ROCCO: ANCORA PIÙ INDIETRO NEL TEMPO

La compagnia laicale di S. Rocco che, come abbiamo visto dai documenti presentati nel libro, organizzava la Festa e la Giostra del 16 agosto, esisteva da tempo immemorabile.

In un volume manoscritto di Domenico Bandini, si parla tra gli altri anche dei due emblemi araldici (che poi furono assegnati dallo stesso Bandini come distintivi della Contrada di Porta Umbra o San Martino) che si trovano raffigurati in un bellissimo dipinto su tavola oggi conservato nella chiesa parrocchiale di S. Martino.

Questa descrizione ci dà importanti notizie sulla compagnia di S. Rocco in quanto il Bandini attribuisce i due emblemi rispettivamente al Rettore e al Camarlengo della Compagnia di S. Rocco i quali, nel 1496, commissionarono il quadro. Così prosegue testualmente:

«...Esisteva dunque ab antiquo in Sarteano, e comunque alme-



- La statua di S. Rocco, ancora esistente. (Presso la chiesa di S. Lorenzo).



a

Didascalie foto:

- (a) Processione con la statua di S. Rocco (1939)
- (b) La chiesina - oratorio di S. Rocco, inglobata all'interno del palazzo ex Fraticelli ed ex Galgani presso Porta Monalda.
- (c) Ex chiesina della Concia (via Cimitero) dove i Festaioli affiggevano le nomine.
- (d) Abitazione civile che sorge sulle rovine della ex chiesa del Crocifisso (c'è murata l'immagine) in via del Cimitero.

b



c



d



no fin dal sec. XIV, una Confraternita laicale sotto il titolo dei SS. Rocco e Sebastiano, il di cui Oratorio (successivamente incorporato nel palazzo Fraticelli, ora Galgani) era presso la Porta Monalda. Il Rettore e Priori della suddetta confraternita, negli ultimi del secolo XV (sembra nel 1496) debbono avere ordinato a Neroccio di Bartolomeo Landi, valente pittore senese, questa tavola per il loro oratorio, con l'effigie appunto della Madonna in trono con il Santo Bambino sulle ginocchia, ed ai lati le figure dei SS. Rocco e Sebastiano protettori di quella Compagnia.

Dalla sacra visita Pastorale eseguita alla Diocesi di Chiusi dal Rev.mo Mons. Francesco Bossi, Vescovo di Perugia e Visitatore Apostolico nell'anno 1576 risulta che in quell'anno ancora esistevano in Sarteano tanto la Confraternita quanto l'Oratorio dei SS. Rocco e Sebastiano suddetti. Ma dalle successive carte di questa stessa Confraternita, tuttora, conservate in parte nel mio archivio privato (Filza B; ins. 4), rilevasi peraltro che appena vent'anni dopo e cioè nel 1596, già ad essa era succeduta quella del SS. Crocifisso, che ne aveva quindi assorbito anche l'oratorio con le sacre suppelletili, fra le quali naturalmente trovavasi anche la pregevolissima tavola di Neroccio di cui sopra è cenno (n.d.r.: oggi la moderna critica tende ad attribuirlo al pittore Andrea di Niccolò).

Rimasta questa insigne opera nella chiesa del SS.mo Crocifisso posta fuori le mura del paese, nel territorio di giurisdizione della parrocchia di S. Vittoria e prossima ad essa, è probabile che tale tavola a fondo oro sia passata in quest'ultima chiesa allorché anche la Confraternita del SS.mo Crocifisso fu soppressa, venendo quindi abbandonato e demolito il relativo Oratorio. Soppressa a sua volta la Parrocchia di S. Vittoria e riunita a quella di S. Martino, la pregevole tavola deve essere pervenuta a quest'ultima chiesa, ove tuttora si trova...».

Da questa finora inedita documentazione, che fa risalire le origini della Compagnia «organizzatrice» della Giostra almeno al secolo XV, è ragionevole dedurre un'ulteriore conferma dell'antichità e della continuità della nostra tradizionale «Corsa del Saracino».

# UN INTERESSANTE DOCUMENTO SULLA GIOSTRA DEL SARACINO E LA STATUA DI S. ROCCO

(Dall'Archivio Comunale di Sarteano, vol. Mem. N. 31 - 14 Agosto 1794)

## TRASCRIZIONE DEL DOCUMENTO

(tra parentesi le abbreviazioni)

a margine:

Festaioli di S. Rocco, Giostra, depositi.

testo:

“... Fatti inoltre venire avanti i P(riore) Adunati i quattro Festaioli (significa che i Festaioli sono ammessi alla presenza dei Priori che governavano Sarteano n. d. r.) della imminente Festa del Glorioso S. Rocco protettore di q(uesta) Terra, e trattato colli med(esimi) il deposito solito farsi per premio della p(rima) e s(conda) Lancia della Giostra del Saracino, fu questo convenuto e fissato di L. 24 quanto al pr(imo) premio e di L. 18 quanto al secondo come pure fissarono depositarsi L. Cinquanta (per) la festa, e rappresentanza da farsi nell'anno futuro in supplemento della spesa fatta dai Sud(detti) Festaioli in quest'anno di circa L. 100 (per) la statua nuova del Santo (è quella che si trova in S. Lorenzo n. d. r.) compresa la cassa, e porto della med(esima), qual somma di L. 50 unita(mente) alle altre L. 42 dei Premi fu depositata e pagata nelle mani delli attuali Sigg. Priori(?) per farne l'uso soprad(etto). E ciò per voti B(ianchi) 7. N(eri) (nessuno)”.

Festaioli di S. Rocco  
Giostra  
depositi

Fatti inoltre venire avanti i P(riore) Adunati i quattro Festaioli della imminente Festa del Glorioso S. Rocco protettore di questa Terra, e trattato colli med(esimi) il deposito solito farsi per premio della p(rima) e s(conda) Lancia della Giostra del Saracino fu questo convenuto e fissato di L. 24 quanto al primo premio e di L. 18 quanto al secondo come pure fissarono depositarsi L. Cinquanta (per) la festa, e rappresentanza da farsi nell'anno futuro in supplemento della spesa fatta dai sud(detti) Festaioli in quest'anno di circa L. 100. per la statua nuova del Santo, compresa la cassa, e porto della med(esima), qual somma di L. 50 unita(mente) alle altre L. 42 dei Premi fu depositata e pagata nelle mani delli attuali Sigg. Priori(?) per farne l'uso soprad(etto). E così per voti B(ianchi) 7. N(eri) (nessuno). — D. 7. A.

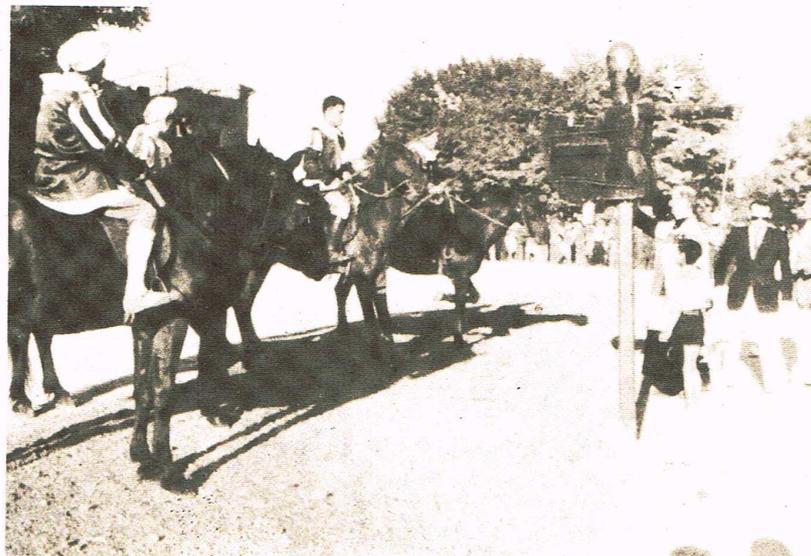


Fig. 24 Benèdizione dei giostratori e cavalli nella piazza di Sarteano. Ripristino della Giostra dopo l'interruzione dell'ultima guerra. (anno 1947)

# E' ANDATA COSI' . . . .

di  
VALERIO ROSSI

Tutto è cominciato una bella mattina di sole nel prato della Scuola Materna Statale, allorché mio figlio Gian Maria, per fare lo spiritoso con due coetanee, ha raccolto un fungo e se lo è mangiato sotto gli occhi di due insegnanti le quali, battute in contropiede da tanta velocità, non hanno potuto far altro che avvertire i genitori. Inutile dire che le insegnanti non hanno alcuna colpa in questi casi, anzi ritengo che quella sia una delle categorie che più si guadagna lo stipendio visto con chi hanno da fare, come è inutile chiedersi perché vi siano funghi in un prato di una scuola materna dato che un fungo in una sola notte può nascere e crescere fino al punto di attirare l'attenzione di un bimbo troppo vivace. Sta di fatto che io e mia moglie ci siamo presi i funghi rimasti e il «fungofilo» (cioè il piccolo Gian Maria), e siamo corsi all'Ospedale, (quello «nostro», per intenderci, quello dove ancora tutti corriamo come prima tappa, per poi sentirci dire «non più qui, mi dispiace»; ma d'altronde dove correreste voi se vostro figlio mangiasse un fungo sospetto?).

Ad ogni modo fa piacere sapere che almeno la cortesia nel nostro Ospedale l'hanno lasciata intatta, considerata la premura di chi c'era. Ma non sarebbe stato nemmeno giusto pretendere che un cardiologo sapesse nome e digeribilità di un fungo che, a giudicare dai fratellini rimasti, doveva essere abbastanza strano.

Funghi alla mano si parte quindi per Montepulciano, ufficio d'igiene. Lì arrivati due gentilissimi signori si adoperano per circa un'ora alla ricerca su alcuni libri di un qualcosa che somiglia ai funghetti che ho in mano. Alla fine, fra l'imbarazzo

generale (e chi non sarebbe imbarazzato, visto che ognuno ce l'aveva veramente messa tutta) risultava che Gian Maria si era pappato un qualcosa che poteva essere almeno dieci cose differenti, delle quali cinque nutrienti e genuine e cinque mortali o giu' di li.

Con mossa imprevedibile si decide di mandarmi, sempre funghi alla mano, da un certo Dorando Bui - passaggio a livello strada Valiano ad Acquaviva - dicono esperto in funghi; ma non sono riuscito a capire che rapporto possa avere con quella USL alla quale ognuno di noi - statisticamente provato - passa quasi un quinto del proprio reddito.

Arrivato non senza difficoltà a casa del Dorando, la moglie mi dice «è ancora al negozio, ma sarà qui a minuti». Passa un'ora, nell'aria sotto casa con il sole che mi picchia in capo, Dorando non si vede. Sono le due e mezzo, non ce la faccio più, telefono a casa; Gian Maria sta bene, si è fatto anche un ricco pranzo, mi sa tanto che per questa volta è andata bene. Torno a Sarteano.

Chiedo scusa ai lettori di Montepiesi dello spazio rubato a cose più importanti, e approfitto per farvi una domanda nel caso dovesse succedermi di nuovo una cosa del genere (tutto è possibile, no?): per sapere se un fungo è tossico o no, e quindi per sapere se mio figlio rischia la vita o no, a chi mi potrei rivolgere, pagando s'intende, visto che la buona Petronilla e suo figlio Piero detto Cagnara sono morti?

VALERIO ROSSI

## ATTIVITÀ DELLA MISERICORDIA

Il 4 Giugno, come già comunicato da Montepiesi, è avvenuta la solenne premiazione dei vincitori del Premio Misericordia D. Sergio Sini, indetto dalla benemerita Arciconfraternita della Misericordia che opera a favore del prossimo in Sarteano da quasi 400 anni.

Hanno vinto a pari merito il gruppo ragazzi portatori di handicap seguiti dal Centro Sociale dell'USL 31 (per la solidarietà eccezionale mostrata dai meno minorati in favore degli altri) e i bambini dell'Asilo Infantile Regina Margherita (per la generosità verso i bambini poveri dello Zaire).

Per gli elaborati pittorici dei ragazzi delle Scuole, le premiazioni sono state così determinate:

### Scuola Materna "Regina Margherita":

1. Premio unico fuori concorso per il lavoro di gruppo realizzato, meritevole di considerazione.

### Scuola Materna Statale:

1. Premio unico Lavoro di Gruppo "anni 3".

### Premio di lavoro "anni 4":

1. Premio Rosalba Pinzi  
2. Premio Daniele Poggiani  
3. Premio Elisa Cioncoloni

### Premio lavoro "anni 5":

1. Premio Susanna Capaccio  
2. Premio Eugenio Fiordalisi  
3. Premio Raffaella Rappuoli

### Scuola Elementare "Don Milani":

#### Classe I

1. Premio Mencarelli Cristian  
2. Premio ex equo:  
Terziari Marco  
Billi Andrea  
3. Premio ex equo:  
Patrizia Abbatiello  
Martina Fè

#### Classe II

1. Premio Ceracchini Matteo  
2. Premio Rossi Clarissa  
3. Premio Michela Maccari

#### Classe III

1. Premio ex equo:  
Jacopo Caramagno  
Enea Basili  
Parrini Stefano  
Perugini Francesco  
2. Premio ex equo:  
Mazzuoli Stefania  
Bastregghi Lucia  
Fè Diego  
3. Premio Alberto Giometti  
Silvia Conti  
Azzurra Lorentini

#### Classe IV

1. Premio ex equo:  
Meloni Laura  
Beligni Alessandro  
Rinaldini Fabio  
2. Premio ex equo:  
Del Grasso Ilaria  
Morgantini Alessandra  
Martini Federico

#### 3. Premio ex equo:

Fastelli Mauro  
Pizziconi Sara  
Fè Rachele  
Del Buono Katia  
Burani Moira

#### Classe V

1. Premio Casagni Marco  
Zeppi Alessandro  
D'Avanzo Paolo  
Valeriani Tommaso  
Ricci Paolo Flaviano  
2. Premio Aggravi Simone  
Pellegrini Gilberto  
Semplicini Andrea  
3. Premio ex equo:  
Aggravi Filippo  
Dionori Francesco  
Ciaccioni Francesco  
Zamperini Alessio  
Gianni Bernardini  
Daniele Trabalzini  
Cioncoloni Michele

Premio Unico fuori concorso alla Classe V . C per lavoro di gruppo.

### Scuola Media Statale "E. Repetti":

#### Classe I

1. Premio Fiorini Elisa  
2. Premio Furbatto Maria Grazia  
3. Premio ex equo:  
Crocianni Fabiano  
Ricci Letizia

#### Classe II

1. Premio Rossi Eleonora  
2. Premio Ciavarrini Sabina  
3. Premio Bronco Michela

#### Classe III

1. Premio ex equo:  
Grassi Irene  
Mura Antonella  
Maccari Gianni  
2. Premio ex equo:  
Crocianni Mauro  
Vizzini Elda  
3. Premio ex equo:  
Belnome Marco  
Morettoni Andrea  
Fiorini Moira

# UNA LETTERA E UNA PROPOSTA

Caro Montepiesi,  
ti chiedo ospitalità per poter, attraverso le tue pagine, rivolgermi all'Olimpic e agli sportivi di Sarteano.

Anzitutto vorrei esprimere al glorioso sodalizio tutto il mio compiacimento per il brillante campionato disputato e per la promozione così meritatamente conquistata. E' un avvenimento questo che, seppur limitato ad un ambiente, quello sportivo, non può non recare all'intero paese di Sarteano una piacevole ventata di notorietà e di prestigio. Lo dico con enorme soddisfazione perchè Sarteano, il vostro Sarteano, lo sento ancora un po' anche mio.

Detto questo, vorrei passare ad un altro argomento, purtroppo ben più triste dell'altro.

Desidererei fare una proposta, pur rendendomi conto di quanti pochi diritti io possa avere per farla.

Non so se il Campo sportivo di Sarteano ha una intestazione; se cioè è già dedicato al nome di qualcuno.

Ebbene, se ciò non fosse, vorrei suggerire di dedicarlo alla memoria di un appassionato sportivo e schietto sartheanese recentemente scomparso: Franco Corsi.

Fu lui che quarant'anni fa, insieme a pochi altri studenti dell'allora Scuola Media tra cui Leo Lazzeri, il sottoscritto, Bordino Meloni, Giovanni Roghi, Giovanni Canestrelli, Gianfranco Mazzuoli e qualche altro, pose le basi al calcio sartheanese.

Eravamo nell'immediato dopoguerra e costituimmo la prima Società Sportiva: la Lampo. Con le maglie rosso - blu, ricordo, e il campo della fiera per campo sportivo. Alla Lampo successe poi l'Intrepida; dopodichè le mie conoscenze si interpongono.

Franco era sempre in prima fila con grande passione e tanto entusiasmo e immagino che vi sia rimasto fino all'ultimo poichè recentemente, in occasione di una partita di calcio, il primo amico che incontrai fu lui.

Peccato che non possa esserci anche lui, in mezzo a voi, a gioire di questa grande festa sportiva.

Ma chissà che non ci sia davvero.

Non voglio aggiungere altro se non un caro saluto a tutti i Sartheanesi e un sentito grazie a Montepiesi.

MUZIO CELESTI

## NON ABBANDONIAMO IL CENTRO STORICO



C'è, fortunatamente, chi resiste ancora a non abbandonare il nostro bel centro storico.

PUGNALINI ALIDO ha recentemente ristrutturato il suo negozio di alimentari in VIA ROMA.

# UNA NOTIZIA PIACEVOLE

Farà senz'altro piacere ai sartheanesi sapere che in quest'anno, così ricco di soddisfazioni per il nostro calcio (vedi promozione in 2.a categoria dell'Olimpic) altri due paesani «purosanguine» si sono particolarmente distinti nel mondo del pallone.

Sabato 5 Giugno infatti, con una riuscita cerimonia in quel di Badesse, sono stati premiati PIPPI Niclio e ROSSI Valerio rispettivamente quale miglior portiere e miglior centravanti di tutti i gironi ARCI - UISP della Provincia di Siena, il che non è poco se si considera l'accresciuto tasso tecnico di questi campionati amatoriali e il notevole numero di atleti che vi partecipano: circa 1000!

## Montepiesi

### La differenza siamo noi Non lo dice soltanto Lo Stradone

Con molto piacere abbiamo visto questo pezzo, pubblicato nel novembre scorso, riprodotto pari pari su Montepiesi, il mensile di Sarteano, importante centro di acque termali, nei pressi di Chianciano, in provincia di Siena. Il direttore, conoscenza di antica data, dice che quanto era scritto sul... fogliaccio va bene anche per i suoi toscanacci.

E condivide in pieno l'articolo su Avvenire dell'ultimo numero de Lo Stradone, «guardando soprattutto alla chiesa». Interpreto: perchè così, per lo meno anche così, oggi si dimostra di amare la chiesa. Grazie, caro Don Priamo.

Tratto da:  
**LO STRADONE N. 5/119 / 20 Maggio 1989**  
mensile di CORATO (prov. di Bari)

## SARACINO IN RIVISTA

Da: Agenda del  
**TOURING CLUB  
ITALIANO**  
per l'anno 1989

|   |    |  |
|---|----|--|
| Sarteano  | 15 | spet<br>le vi<br>in c<br>l'iso   |
| Competizione equestre della giostra del saracino, di antiche origini (pare risalga al 1458) durante la quale i cavalieri lanciati al galoppo devono infilare con l'asta un anello posto sullo scudo del fantoccio di legno (EPT 0577/47051). Prov. Siena. |    |  |
| Termoli   | 15 | San<br>Pali<br>festa<br>La s<br>fuoc<br>Val S<br>vo cc<br>il Sa<br>singo |
| Festa del mare durante la quale sono in programma diverse manifestazioni: albergo della cucina...   |    |  |

\* \* \*

Da:  
**"FOTO - NOTIZIARIO"**  
periodico nazionale per  
fotografi professionisti

|         |  |
|---------|--|
| 1. Pa-  | Pisa. Festa della riconoscenza (6 agosto).                                       |
| ilata   |  |
| 5 a-    | Pistoia. Giostra dell'orso (25 luglio).  |
| ) del   | Sant'Elpidio a mare (Ascoli Piceno). Contesa del secchio in costume (13 agosto). |
| : pa-   | Sarteano (Siena). Giostra del Saracino (15 agosto).                              |
| 2 lu-   | Siena. Tradizionale palio (2 luglio, 16 agosto).                                 |
| rosse-  | Treia (Macerata). Disfida del bracciale con sfilate in...                        |
| rifalco |  |
| spetta- |  |
| occa-   |  |

# \* ECHI DI STAMPA \*

14 LUGLIO 1789 :

PRESA DELLA BASTIGLIA - UN FALSO RIDICOLO

Vittorio Messori

## Vivaio

Avvenire  
Domenica 11 giugno 1989

**Quattro** falsificatori di moneta che se la diedero subito a gambe. Due pazzi pericolosi che, scambiati per "filosofi" e, dunque, acclamati come "vittime della repressione", furono rinchiusi al più presto in un manicomio. Un maniaco sessuale, un giovane depravato allievo del marchese de Sade, messo dietro le sbarre per richiesta della sua stessa famiglia.

**Sette detenuti** che sarebbe difficile definire "politici". Sette "perseguitati" assai improbabili. Eppure, è sulle loro miserevoli spalle che, da due secoli giusti, grava il mito della presa della Bastiglia da parte del popolo parigino, con conseguente liberazione dei prigionieri dell'assolutismo monarchico. In realtà, i quattro falsari, i due matti e il maniaco erano i soli ospiti della fortezza-prigione della Bastiglia quando fu assalita, nella tarda mattinata del 14 luglio 1789.

La storiografia da manuale scolastico per i nuovi benpensanti data ancora da quel giorno l'inizio del "mondo nuovo". Tra un mese e tre giorni, un grandioso corteo con rappresentanze di tutto il mondo sfilerà a Parigi, per ricordare, davanti a François Mitterrand (che della *Grande Révolution* si considera figlio diretto e legittimo) il "glorioso inizio della libertà".

Sarà dunque bene vaccinarsi sin da ora con quei vigorosi antidoti alla retorica che sono ironia e diffidenza, del tutto legittime davanti al *mix* di ridicolo e di orrore che fu la vera "presa della Bastiglia".

**La "presa"** della Bastiglia, al ridicolo, come dicemmo, aggiunse anche la crudeltà che, purtroppo, in futuro avrebbe dato il suo frutto avvelenato. Ridicolo, il fatto che in quel "simbolo dell'oppressione" non ci fossero che i prigionieri che dicemmo. Ma ridicolo, anche il fatto che l'Assemblea Nazionale abbia manifestato il suo solenne sdegno, quando le furono mostrate «le orribili e sconosciute macchine da tortura» trovate all'interno della fortezza. Fu esibito quello che il relatore, Dussault, presentò come «un corsetto di ferro per stritolare le articolazioni». Nessuno osò dire che si trattava di un'armatura medievale conservata nel museo privato di armi antiche che proprio alla Bastiglia aveva sede. Si esibì anche «una macchina non meno infernale e distruttiva», ma

così segreta che non si riuscì a spiegare in che modo torturasse. Saltò poi fuori che era una pressa sequestrata tre anni prima a un tipografo che stampava fogli licenziosi.

Si esibirono allo sdegno del popolo anche «le ossa degli sventurati giustiziati in segreto nelle celle». Pure qui, solo anni dopo qualcuno ebbe il coraggio di ricordare che quegli scheletri erano dei suicidi parigini che, non potendo essere sepolti in terra consacrata, erano deposti in un cortiletto interno della fortezza. Fu infine compilata una lista ufficiale dei "vincitori della Bastiglia": ne risultarono 954 nomi che, oltre a una pensione vitalizia, ricevettero il diritto di portare una divisa con una corona di gloria. Solo molto dopo un'inchiesta rigorosa stabilì che, poiché agli eroi era stato permesso di testimoniare l'uno per l'altro, più della metà dei valorosi non aveva partecipato al fatto.

Ridicolo, ma anche orrore per il seme di sangue che fu deposto quel giorno e che dovrebbe rendere ancora più perplessi sull'opportunità delle celebrazioni odierne. Il governatore della Bastiglia, de Launay, invitati a pranzo i capi degli assalitori, aveva ricevuto la parola d'onore che, arrendendosi senza difesa, avrebbe salvato la vita sua e degli "invalidi", i vecchi, soldati ai suoi ordini. Fu, invece, massacrato. Si chiese l'intervento di un garzone di macellaio (perché, dicono le fonti, «sapeva lavorare le carni») per staccarne la testa dal busto e portarla in processione infilata su una picca. Altra macabra picca per la testa di Flesselles, sindaco di Parigi, che era sopraggiunto per invitare alla calma. Massacrati gli altri ufficiali della guarnigione; due invalidi impiccati alle sbarre delle celle; altri torturati in vari modi, tra cui il taglio delle mani.

Così, proprio in quel 14 luglio, dell'anno primo della rivoluzione, si apriva la diga agli orrori inenarrabili che sarebbero seguiti. Fu il primo sangue dell'onda che avrebbe travolto la Francia e poi l'Europa. Al mondo d'oggi che non tralascia occasione per protestare la sua avversione a ogni violenza, per proclamare la necessità della pacifica tolleranza, c'è da chiedere se è davvero il caso di fare così solenne festa per l'anniversario dell'inizio di ciò che avrebbe portato, tra l'altro, al Terrore e al genocidio vandeano.

( 220 )

66 - PANORAMA - 14 MAGGIO 1989

SENATORI

## Paga come mangi

Il ristorante di palazzo Madama è ottimo. Ma costa troppo poco. Così il bilancio...

**D**ue antipasti. Quattro primi piatti. Altrettanti secondi e contorni. Dolce, frutta e la possibilità di scegliere tra 40 vini diversi, bianchi, rossi e spumanti. Solleciti camerieri in giacca immacolata. Tutto all'altezza di un ristorante di lusso. Tranne il prezzo. Al ristorante di palazzo Madama, infatti, una trancia di salmone fresco con maionese costa 3.500 lire, un piatto di rotoli di ricotta al basilico mille lire, una bottiglia di Corvo bianco 3 mila lire.

Un vero Bengodi che però adesso è in pericolo. Motivo: i costi sul bilancio del Senato. Che stanno diventando troppo alti. Al punto che Beniamino Andreatta, presidente della commissione Bilancio, ha richiamato per iscritto l'opportunità di «fissare il prezzo dei pasti del ristorante dei senatori a un livello perlomeno pari al costo delle materie prime impiegate per la loro preparazione». Anche per fornire, prosegue Andreatta, «un preciso segnale di coerenza e rigore finanziario per quanto riguarda l'offerta, da parte di strutture pubbliche, di servizi ottenibili anche dal mercato».

Ma quanto costa oggi il ristoro dei senatori? Secondo quanto risulta a *Panorama*, esclusivamente al ristorante sono assegnati 23 dipendenti. La spesa di approvvigionamento alimentare per i senatori indicata nel bilancio '89 ammonta a 766 milioni, dei quali almeno due terzi per la mensa. I pasti serviti annualmente sono circa 180 al giorno, che moltiplicati per i 160 giorni medi di apertura annuale fanno circa 30 mila all'anno. Tenendo conto della spesa complessiva si arriva intorno al miliardo e 700 milioni annui, a fronte di introiti previsti in 150 milioni. Il che significa che per ogni pasto al Senato, la perdita secca per il bilancio si avvicina alle 50 mila lire.

RUBRICA SUI TESTIMONI DI GEOVA A CURA DEL GRUPPO SHALOM

## Quando occorre chiudere la porta

*I nostri lettori talora ci scrivono ponendo il problema dei Testimoni di Geova. È un problema che si ripete e a volte diviene acuto, poiché essi assalgono letteralmente con insistenza, ed è difficile liberarsene. Tutti ammettono che è assai difficile, anzi impossibile dialogare con loro. D'altra parte, molti lettori sono angustiati all'idea di scegliere la via più drastica: quella di chiudere la porta: la loro sensibilità cristiana li indurrebbe a non rifiutarli, ad ascoltarli. È un problema di ogni giorno che diventa più grave in certi periodi o in certe zone prese di mira*

Questa lettera riguarda una domanda non facile che mi avete posto durante la visita pastorale. Si tratta nientemeno di sapere se si vive la prossimità anche se qualche volta si rischia di chiudere la porta in faccia a qualcuno.

Mi avete detto che nelle vostre zone di periferia circolano persone che si introducono in casa con modi magari molto gentili, ma insistenti. Che cercano di persuadervi a leggere le loro riviste, i loro libri, sottintendendo che voi non conoscete la verità, che ciò che vi dicono nelle vostre chiese è sbagliato, che solo andando con loro avrete la vera felicità. E anche quando dite loro con cortesia che avete le vostre convinzioni e non intendete rinunciare né discuterle, ritornano con insistenza e senza mollare la presa... Tra queste persone, quelle più attive che hanno maggior successo nel nostro paese e anche nella nostra diocesi, sono quelle dei Testimoni di Geova. Certamente molti di noi ne hanno sentito parlare; molti conoscono di persona la loro insistenza alla porta della propria casa e sanno quanto sia difficile liberarsene senza mancare almeno alla buona educazione. Ci si deve "far prossimi" anche a loro?

Certamente noi ricordiamo le parole di Gesù riportate dal Vangelo di S. Luca, che ci hanno sempre impressionato: "A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica" (Lc 6,27-29).

Ma a chi tenta di levarci la fede? Di fatto, l'insegnamento dei Testimoni di Geova non soltanto è contrario a quello della Chiesa cattolica, ma lo è

pure a quello delle altre Chiese cristiane. Infatti, essi negano le più fondamentali verità cristiane, quali la Trinità di Dio, la divinità di Gesù Cristo, la personalità dello Spirito Santo, l'esistenza dell'anima spirituale, tanto che ci si deve chiedere se possano ancora considerarsi "cristiani". Non c'è dubbio, quindi, che l'adesione al movimento geovista è un'apostasia della fede cristiana, non soltanto cattolica. In questione vi è la verità della fede.

Ora tutti ricordiamo a questo riguardo i gravi ammonimenti di Gesù nei riguardi dei "falsi profeti": "Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete" (Mt 7,15).

"Guardate che nessuno v'inganni! Molti verranno in mio nome, dicendo: "sono io", e inganneranno molti... Allora, dunque, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui, ecco è là, non ci credete; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti". Voi però state attenti! Io vi ho predetto tutto" (Mc 13,5-6.21-23).

Ascoltiamo che cosa diceva ai primi cristiani un santo Vescovo, Ignazio d'Antiochia, agli Efesini: "Ho sentito che sono passati tra di voi alcuni, provenienti da laggiù, che portavano una dottrina perversa. Ma voi non avete permesso che la seminassero in mezzo a voi, anzi vi siete turati le orecchie per non ricevere le loro parole".

Bisogna, dunque, star saldi nella verità e resistere contro la falsità e l'errore.

Non è possibile costruire nessuna verità per l'uomo se si parte da una menzogna o da un rinnegamento.

Gli apostoli sono stati ben

dalla propaganda dei Testimoni di Geova. Durante le Visite Pastorali, più volte il problema è stato presentato al Card. Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, tanto che egli recentemente ha sentito il bisogno di chiarire in una lettera gli atteggiamenti che deve avere nel loro confronti un cristiano. La lettera è chiarissima, può anche sembrare dura, ma contiene tutta ciò che occorre sapere sia sui Testimoni che sulla posizione di un cristiano nei loro confronti...

consapevoli di questa loro responsabilità. S. Paolo scrivendo ai cristiani della Galazia turbati dalla intromissione di falsi fratelli dichiara: "Noi non cedemmo, per riguardo, neppure un istante perché la verità del vangelo continuasse a rimanere salda tra di voi" (Gal. 2,5).

Ho voluto riportare testualmente diversi passi biblici dal momento che per i Testimoni di Geova la Bibbia è l'unica regola di fede. Ma basterebbe un piccolo ragionamento per capire che non si ama una persona se la si lascia nell'errore. Ci si deve far prossimi alle persone, non all'errore che eventualmente insegnano. Qualche volta per "farsi prossimo" invece di aprire la porta occorrerà chiuderla.

L'apostolo S. Giovanni era ben deciso al riguardo: "Chi si attiene alla dottrina, possiede il Padre e il Figlio. Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutetelo, poiché chi lo saluta partecipa alle sue opere perverse" (2 Gv 9-10).

Certo chiudere la porta non significa sbatterla. Non è necessario per difendere la verità offendere la carità.

La carità dovrebbe condurre ad aiutare chi sbaglia a ca-

pire e poi a correggere il suo errore: "... dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri" (Ef 4,25).

Questo non sempre è possibile; in certi casi non è neppure conveniente, e nel caso dei Testimoni di Geova, quando insistono non lasciano le vostre case, non è davvero il momento di discutere. L'estrema disinvoltura con cui i Testimoni di Geova passano sopra ai loro errori più gravi, per esempio alle tante profezie fatte dai loro capi circa la fine del secolo presente e che non si sono avverate, non invita ad aprire con loro un sereno dialogo religioso e spesso praticamente impossibile, data la mentalità fanatica e settaria.

Non bisogna credere che quanti pagano al geovismo divengano con ciò più religiosi e migliori credenti: Fantismo e settarismo non sono vera religiosità. Però la carità è capace di salvare la buona fede soggettiva e la sincerità di chi, purtroppo, passa al geovismo.

Soprattutto la carità insegna che è sempre doveroso pregare ed è sempre possibile sperare, e perciò "essere miti — come dice S. Paolo — pazienti nelle offese subito, dolci nel riprendere gli oppositori, nella speranza che Dio voglia loro concedere di convertirsi, perché riconoscano la verità e ritornino in sé..." (2 Tim 2,24-26).

Farsi prossimo vorrà dire allora intensificare l'opera di catechesi, approfondire lo studio della Bibbia, allargare la conoscenza della storia della Chiesa, dato che proprio l'ignoranza religiosa e gli attacchi contro la Chiesa rappresentano il terreno più adatto per la semina dei Testimoni di Geova...

Saluto tutti voi con molto affetto.

Carlo Maria Card. Martini

du PORTAVOCE n. 5/1988

